Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2024



ANNALI

2024

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttore
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico e impaginazione
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2024
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 GENNARO CATONE MIRELLA DONATO
Cancer-Related Fatigue Syndrome *(CRFS): il dolore del corpo e la sofferenza dell'anima*

45 CLAUDIA CERNICCHIARA GIOVANNI COPPOLA PIERO SCOGNAMIGLIO
Sul graffito perduto del labirinto della casa di Marco Lucrezio a Pompei

69 EMANUELE COLUCCIA
L'apprendimento di percorsi

109 EDOARDO D'ANGELO
La Basilicata nella documentazione fridericiana

121 ALMERINDA DI GAETANO
Il contributo della linguistica educativa alla formazione professionale: uno studio pilota

137 RICCARDO FINOCCHI ANTONIO PERRI
Le menti (e i programmi) significano? Forme di vita e Artificial Intelligence

155 ANTONELLA GRITTI TIZIANA SALVATI MARTINA ERRICO GENNARO CATONE
Consultazioni con studenti universitari: un osservatorio sulle forme di disagio giovanile

175 ANTONIO LUONGO
Capograssi e l'esperienza giuridica', ovvero dalla "preistoria spirituale" alla positivizzazione del diritto

193 DANIELA MANNO DIANA CATALDO
Diventare autori dell'inclusione. Appunti per la formazione degli insegnanti

217 SARA NAVATTI
L'uscita dall'anonimato: testimonianze di firme nella ceramica e nella statuaria dell'età greca arcaica

263 MARCO NIELI
Pigmei, Numidi, "Etiopi": per una lettura del tema "africano" nella produzione di IV stile a Pompei

303 GIUSEPPE PERTA
Napoli e il suo golfo nei portolani tardomedievali

325 PASQUALE ROSSI
Formazione professionale e tutela del territorio. Conservazione e restauro dei beni culturali all'Università Suor Orsola Benincasa: il valore della terza missione per la città di Napoli e dei suoi dintorni

345 NATASCIA VILLANI
Alle origini dell'etica della cura

357 ANTONIO ZAPELLI
De merito. *Per la critica di un'ideologia e delle sue retoriche*

EDOARDO D'ANGELO

La Basilicata nella documentazione fridericiana

L'articolo analizza le occorrenze dei termini Basilicata/Lucania, e di tutti i Comuni di quella regione, nella documentazione sveva del Regno di Sicilia. L'attuale capoluogo di regione, Potenza, appare sostanzialmente inesistente nelle fonti esaminate. Stesso discorso per la seconda città della regione, Matera. Poco compare anche Venosa. Spicca invece Melfi, vera "capitale" sveva della regione.

Parole chiave: Basilicata, documentazione, Lucania, Federico II, Regno di Sicilia

The article analyzes the occurrences of the terms Basilicata/Lucania, and of all the Municipalities of that region, in the Swabian documentation of the Kingdom of Sicily. *The current regional capital, Potenza, appears substantially non-existent in the sources examined. The same goes for the second city of the region, Matera. Venosa also appears little. Melfi, the true Swabian "capital" of the region, stands out.*

Keywords: Basilicata, documentation, Lucania, Frederick II, Kingdom of Sicily

Ancora oggi è perfettamente operante la dicotomia toponomastica per cui la regione italiana con capoluogo Potenza può essere appellata indifferentemente sia *Basilicata* che

Lucania[1]. Discussi sono peraltro gli etimi di entrambi i toponimi: il termine Lucania è senz'altro quello più antico, ma non è definito se esso derivi dal latino *lucus* (selva, bosco), oppure dalla popolazione che abitava il territorio (*Lucani*); *Basilicata* è nome assai più tardo, possiamo dire medievale, di certa origine bizantina, ma non sicuro etimo preciso: le ipotesi sono che esso potrebbe derivare dall'aggettivo βασιλικὸς (*basilikòs*), ossia imperiale (regione, territorio imperiale, dell'impero), oppure da Βασίλιος (Basilio), con riferimento all'imperatore bizantino Basilio II Bulgaroctono (958 – 1025).

È pur vero, peraltro, che, dal punto di vista geopolitico e amministrativo, per buona parte del tardoantico e dell'Alto Medioevo, il geotoponimo Lucania designa una Regione dai confini assai labili. Procopio nel *De Bello Gothico* (III, 28), a proposito della relazione sulle campagne militari bizantine contro i Goti, precisa che con il termine *Lucania* si identifica la regione che si estende fino al *Bruttium* (l'attuale Calabria); e il passaggio da una provincia all'altra può essere effettuato o dalla strada di montagna che conduce da Campo Tenese a Morano (cioè il Passo di Campo Tenese), o dall'attuale Nova Siri Scalo (Torre Bollita)[2]. Paolo Diacono, viceversa, che scrive alla fine del sec. VIII, accorpa la regione qui in questione alla *Britia* (= *Brutium*, Calabria), e la fa dunque estendere da Paestum fino a Reggio Calabria[3].

Il termine *Lucania* scompare successivamente dal linguaggio amministrativo con il suo valore tradizionale; permane traccia nella *Divisio Ducatus* intervenuta nell'849 tra il

[1] T. De Angelis, *Il quadro storico*, in *Basilicata medievale: la cultura*, a cura di E. D'Angelo, Liguori, Napoli 2009, pp. 1-27

[2] C.D. Fonseca, *Introduzione*, in *Storia della Basilicata. 2. Il Medioevo*, a cura di C.D. Fonseca, Laterza, Bari 2006, pp. xi-xvii, qui xi.

[3] Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, II, 17.

duca di Benevento Radelgisio e quello di Salerno Siconolfo[4]. Ma il toponimo non scompare negli scritti dei letterati, come Alfano di Salerno, Guglielmo di Puglia, l'anonimo autore del *Chronicon Venusinum* (tutti di sec. XI) e nel *Chronicon* di Romualdo di Salerno (fine XII), per designare un territorio senza confini troppo precisi tra la Puglia e la Calabria.

D'altra parte, ad alimentare l'incertezza è il fatto che il territorio in questione resta per diversi secoli (dopo la riconquista giustinianea di metà sec. VI) diviso tra Longobardi e Bizantini. Questi ultimi detenevano le zone più orientali: il *thema di Lucania*, con capitale a Tursi (attualmente provincia di Matera).

La (lenta) conquista normanna non sopprime questa dicotomia: ad es. essi creano 2 giustizierati, di Salerno e di Basilicata, quest'ultimo includente solo parzialmente i territori dell'antica Lucania[5].

La Lucania/Basilicata è poi una regione importante nella storia sveva d'Italia, per diversi motivi, anche storico-letterari: vi nasce e vive ad es. Riccardo da Venosa, il celebrato autore della commedia elegiaca *De Paulino et Polla* e, probabilmente, di un *De more medicorum* (pesante satira sull'avidità dei medici), ed Eustachio, un giudice verosimilmente originario di Matera, autore di un *pamphlet* politico (filosvevo e antiangioino), il *Planctus Italiae*.

Questo breve intervento intende costituire un primo contributo *in itinere*, relativo a una ricerca in corso, che può fornire una serie di materiali oggettivi al fine di sviluppare

[4] Fonseca, *Introduzione*, cit., p. xii; poi anche anche A. Guillou, *La Lucanie byzantine. Etude de géographie historique*, in «Byzantion», XXXV (1965), pp. 119-149.

[5] F. Panarelli, L*a vicenda normanna e sveva: istituzioni e organizzazioni*, in *Storia della Basilicata...*, cit., pp. 86-124.

più piene riflessioni sugli aspetti politico-istituzionali che l'argomento può suggerire.

La documentazione esaminata per il periodo svevo appunto è sostanzialmente costituita dall'Epistolario di Pier della Vigna[6], e la poderosa raccolta di documenti amministrativo-burocratici di Louis-Alphonse Huillard Bréholles[7]. Non si tratta certo di tutta la documentazione fridericiana, ma senz'altro di una buona parte, che può fungere da credibile campione per ricostruire un'idea della presenza della regione nella scrittura d'età sveva. A proposito della silloge di Huillard Bréholles vanno fatte alcune precisazioni. Non pare esistere una digitalizzazione dei volumi "ricercabile" (solo fotografie), per cui la ricerca è stata condotta sugli indici cartacei; inoltre non appare utile fare statistiche, in quanto: per moltissimi documenti i nomi inerenti la Lucania/Basilicata sono relativi al solo *datum* topico; la città di Melfi gode di numerosissime occorrenze, ma soprattutto per la presenza all'interno del cosiddetto *Liber Augustalis* (il codice legislativo per il regno di Sicilia, pure contenuto nella silloge di Huillard-Bréholles); molti pezzi raccolta non sono documenti veri e propri, ma stralci di storiografi (ad es. Riccardo di San Germano) e altri testi che non sono atti dell'amministrazione sveva (ma ad es. di quella pontificia: Gregorio IX, Innocenzo IV, etc.).

Il primo dato di rilievo è che nella documentazione qui esaminata il termine *Lucania* non esiste, ma solo quello Basilicata. Nell'*Epistolario di Pier della Vigna* la presenza della Basilicata è piuttosto scarsa, sia come luoghi che come personaggi ad essa relati:

[6] *L'Epistolario di Pier della Vigna*, ed. E. D'Angelo (coordinamento) *et alii*, , Rubbettino, Roma-Soveria Mannelli 2014.

[7] J.L.A. Huillard-BrÉholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, Paris, Henricus Plon, 1852-1861 (rist. anast. Torino 1963).

EP.	MITTENTE / DATAZIONE	REGESTO [8]
2.46	Manfredi post 21 maggio 1254	Manfredi informa un nobile del recupero di diversi città e castelli alla sua fedeltà, e in particolare dei castelli di **Acerenza**, **San Fele**, **Monticchio** e **Calitri**, restituiti al re a seguito della morte di Giovanni Moro, che tramava contro di lui.
3.14	Federico II 1248 (ed. Huillard Breholles, op. cit., 4.216)	Federico II dispone che la struttura amministrativa del Regno, che prima era accentrata nella residenza di Barletta, sia suddivisa sul territorio in 3 diversi collegi: Monopoli, **Melfi** e Caiazzo, i quali vengono affidati a 4 maestri razionali che dovranno collaborare tra loro.
5.6	Federico II? Corrado IV? Manfredi? 1220-1266	Il sovrano ordina allo stesso [capitano] di intervenire per la ristrutturazione di ponti e strade in una regione, in seguito allo straripamento dei fiumi. Il *flumen* e la *ciuitas* citati dovrebbero essere rispettivamente l'Ofanto e **Melfi** [9].
5.46	Federico II gennaio 1247 (ed. Huillard Breholles, op. cit., 6.491)	Federico II informa un nobile del suo prossimo arrivo nell'Italia settentrionale, per continuare la battaglia contro i ribelli, dopo aver sedato la rivolta che covava nel Regno, ingiungendogli di tenere pronti armi e cavalli per dare il suo contributo alla spedizione. Tale lettera è probabilmente indirizzata a un vicario delle circoscrizioni imperiali del settentrione, forse **Tommaso da Matera**, vicario generale per la Romagna fino al 1248.

Nella silloge documentaria di Huillard Bréholles la presenza della Basilicata è ovviamente più corposa. Il solo termine *Basilicata*, ad es., ricorre a:

[8] In grassetto le citazioni relative alla Basilicata.

[9] J.F. Böhmer, *Regesta Imperii V 4. Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272*, Köln-Wien, 1983, V, 4.669.

DESTINATARIO	REGESTO: BASILICATA
prouisor castrorum Basilicatae	• V.895: 3.4.1240 al *provisor castrorum terre Hidronti*, terre *Bari et Basilicatae* Guido *de Guasto*.
Alessandro di Enrico	• V.919: 26.4.1240 Alessandro di Enrico deve dare delle somme al *provisor castrorum terre Hidronti, terre Bari et* **Basilicatae** Guido *de Guasto* (anche V 413).
giustiziere di Basilicata	• V.892: 12.4.1240 il giustiziere di **Basilicata** non deve chiedere la *collecta* a Maddio da Potenza, perché costui ha fornito 11 giumente alla corte.
giustiziere di Basilicata	• V.897: 13.4.1240 a vari giustizieri, tra cui quello di **Basilicata**, ordine di dare appoggio a Tommaso da Brindisi nell'esazione di imposte.
giustiziere di Basilicata	• V.906: 16.4.1240 il giustiziere di **Basilicata**, Tommaso di Osmondo, deve mandare al sovrano in Foggia 1000 salme di grano.
giustiziere di Basilicata	• V.911: 20.4.1240 il giustiziere di **Basilicata** Tommaso di Osmondo deve concedere a Alessandro di Enrico la metà di Terra Gloriosa.
giustiziere di Basilicata	• III.18: a tutti i giustizieri, tra cui quello di **Basilicata**.
giustiziere di Basilicata	• V.874 (=V.876: 3.4.1240): 1.4.1240 il giustiziere di **Basilicata** deve mandare al sovrano i 4 prigionieri lombardi.
Andrea da Cicala (documenti importanti per la Basilicata)	• V.981: 20.4.1240 il capitano Andrea da Cicala deve far inviare alla corte tutti gli Statuti revocati, ingiungendolo tra l'altro ai giudici Leone da Giovinazzo e Pietro da **Venosa** per gli Statuti di **Basilicata**.

DESTINATARIO	REGESTO: BASILICATA
a numerose autorità del regno (documenti importanti per la Basilicata)	• IV.461: gennaio 1234 uno dei documenti maggiormente interessanti per la Basilicata: Federico II decide di tenere curie generali 2 volte l'anno in 5 città del regno: per la **Basilicata** indica **Gravina** (attualmente prov. Bari).

Poi, sempre nella silloge di Huillard Bréholles, ci sono riferimenti ad altri centri della regione:

Venosa, Potenza	• V.439: 10.10.1239 a moltissimi ufficiali del regno, perché affidino chiese a personaggi fedeli che ne amministrino i beni: **Venosa** e **Potenza**.
Potenza, Melfi, Matera	• V.797: Viterbo 1.3.1240 Federico II scrive a tutti i sudditi del regno del suo ritorno imminente: tra cui **Melfi**, **Potenza**, **Matera**.
Matera[10]	Citata praticamente solo per dei *datum* (VI.111, VI.118, etc.) • II.173: 16.4.1221 Federico II dona alla chiesa di S. Nicola di Bari la terra di Lama Ursura «sita in tenimento ciuitatis **Materae**».
Anglona	• IV.387: 9.1232 il sovrano prende sotto la sua protezione il monastero di **S. Elia di Carbone**, in diocesi di **Anglona**, con tutti i suoi beni situati a **Policoro**, e la barca sul fiume **Acri**.
Venosa	• V287: 20.3.1239 lettera di Gregorio IX che denunzia la scomunica di Federico II, scioglie i sudditi dalla fedeltà e denunzia le diocesi di **Melfi**, **Rapolla** e **Venosa** come prive di titolare.

[10] Huillard-Brèholles, *Historia diplomatica...*, cit., VI, 111: 22.8.1243 dato a Matera, diretta a Tommaso del Molise, giustiziere in Sicilia; VI,118: 31.8.1243 dato a Matera, diretta a Tommaso d'Aquino, luogotenente in Terrasanta.

Montescaglioso	• VI.806: 1250 testamento di Federico II. l'eredità di Manfredi, il principato di Taranto, si estende «a Porta roseti usque ad ortum fluminis Brandani cum comitatibus **Montis Caueosi**, **Tricarici** et Grauinae».
Montescaglioso	• IV.395: Foggia, settembre 1232 Nicola di Bisanzio da Bari, *procurator demaniorum* **Basilicatae**, riconferisce il possesso di diverse *libertates* e beni (in **Montescaglioso** e **Pomarico**) al monastero di **S. Michele di Montescaglioso**; nel documento sono citati molti personaggi della Basilicata e di Montescaglioso: Guglielmo camerario di Montescaglioso, il giudice Battista da **Pomarico**, i giudici Benedetto e Guglielmo che operano a Montescaglioso, etc.
Tricarico	• II.91: dic 1220 concessione di privilegi al monastero di Montevergine, tra cui «quasdam ecclesias et XXX casatas hominum in **San Chirico de Tricarico**».
Lagopesole	• VI.780: 1250 *datum* **Lacu Pensili** (conferma di privilegi di Gualtiero di Manuppello per la città di Fermo).

Un discorso a parte merita – come già accennato sopra – la città di Melfi. Questa è il centro urbano di gran lunga più citato: molte delle occorrenze sono dovute al fatto che Federico II vi risiede spesso (soprattutto nel 1230/1), e quindi il documenti risultano *datum Melfiae* (II.395 8.1223, II.404 2.1224, II.409 2.1224, III.12 7.1227, III.16 7.1227, III.241 3.10.1230, III.285 26.5.1231, III.297 7.1231, III.302 8.1231) IV.98, IV.177, IV.217, IV.364, IV.369, IV.375, IV.380, IV.387, IV.389, IV.454, IV.942, V.106, etc.)[11]. Di na-

[11] E abbiamo già ricordato il fatto che poi in Huillard-Brèholles, *Historia diplomatica...*, cit., IV, c'è il *Liber constitutionum* o *Liber Augustalis*, cioè il *corpus* delle leggi di Federico II per il Regno di Sicilia.

tura non documentaria sono 2 *pièces*: II.294, una relazione in francese sul matrimonio di Federico II con Isabella di Brienne: la coppia decide di recarsi a **Melfi**:

• V.425: 7.10.1239 Federico da Milano scrive a Diopoldo di Dragona, castellano di Napoli, di mandare alcuni prigionieri lombardi a **Lucasino, castellano di Melfi**.

• V.927: 27.4.1240 il giustiziere di Capitanata Riccardo di Montefusco scrive a **Lucasino, castellano di Melfi**, per ordinargli di liberare il saraceno Othmen, che ha già pagato 50 once.

• V.618 elenco dei baroni e ufficiali che hanno in custodia prigionieri lombardi, tra i quali ci sono: **Riccardo di Lagopesole, Riccardo di Tito, Guido di Lagonegro; a Melfi: il giudice Pietro, Mosco, Palmerio e Riccardo di Nirso**.

• V.1001: 11.6.1240 il sovrano scrive a **Lucasino, castellano di Melfi**, e al vescovo di **Melfi**, affinché trovino un luogo adatto dove possano svolgere il loro servizio Tommaso da Brindisi, Angelo Marra e **Procopio da Matera**.

• V.418: l'esattore Filippo d'Aversa deve conservare i soldi delle imposte che riscuote a **Melfi**.

• V.847: 16.3.1240 il sovrano ordina ai custodi della Camera di **Melfi** di rilevare i registri che erano stati di Pietro da Canneto.

• V.949: 3.5.1240 il sovrano scrive da Orte a Filippo di Zungoli e Riccardo di Bisaccia di consegnare a **Lucasino, castellano di Melfi**, le terre che furono di Guglielmo di Monteverde, alla figlia, dama di compagnia dell'imperatrice.

• V.441: 10.10.1239 il sovrano scrive da Milano a Tommaso di Brindisi vari ordini: tra questi, che si autorizzano a fare delle spese le 3 domicellae che Giovanni di Amato, castellano di Palermo, ha inviato a **Melfi**; e Tommaso da Brindisi ha inviato

a **Melfi** anche «quosdam pelliparios et alios magistros pro reparandis pannis».

• II.294 vedi sopra.

• V.453: 10.19.1239 il sovrano scrive da Milano a Tommaso di Brindisi di pagare le spese al cacciatore Siwino e ai suoi uomini; dopo il pagamento, da effettuare in **Melfi**, non deve fargli fare altro per un po'.

• V.530: 26.11.1239 vari mandati a Tommaso da Brindisi; Cataldo da Pavia deve recarsi a **Melfi** e custodire gli *astures* (rapaci per la caccia) che gli ha consegnato Alessandro di Enrico.

• V.764: 21.2.1240 il sovrano scrive ad Alessandro di Enrico di pagare i maestri saraceni custodi di animali a **Melfi**: «custodibus camelorum, unchae et tabaccorum» (iene?).

• V.525: da Lodi 21.11.1239 il sovrano parla delle somme della curia che Paolino da Malta ha in mano, che in parte ha mandato a **Melfi**, in parte ha acquistato 8 cammelli (da inviare al giustiziere di Capitanata) e 2 leopardi (da inviare «leoparderiis Luceriae»).

La città di Melfi emerge dunque come il centro più importante della regione per il governo svevo. Molto interessante appare il fatto che Melfi sembra essere il vero *solacium principis* per Federico, in qualche modo più di Castel del Monte. La città è citata per la caccia, gli animali esotici, le residenze comode e ricche. Spicca quale funzionario importante il castellano, Lucasino.

Venendo a breve sintesi. L'attuale capoluogo di regione, Potenza, appare sostanzialmente inesistente nelle fonti qui esaminate. Stesso discorso per la seconda città della regione, Matera. Poco compare anche Venosa. Spicca invece – come accennato – Melfi: come centro amministrativo e politico (c'è

la Camera imperiale, e poi il castello per custodire i pericolosi – e preziosi! – prigionieri lombardi, etc.); ma soprattutto come sede di svago e rilassamento per l'imperatore stesso, per la sua contiguità con la Capitanata e Lucera, città dei Saraceni, frequentemente coinvolti in queste attività di Federico. Altre località compaiono solo per motivi ecclesiastici.